

Il presidente della Confindustria: «Se non si riducono i livelli della contrattazione me ne vado». Una posizione che suscita preoccupazione anche tra gli imprenditori

Il nuovo presidente della Federchimica «È un segnale forte, ma porterebbe a una maggiore frammentazione del sistema» Il sindacato: «È un'uscita estemporanea»

Il patronato Inca: «Cambiare per sopravvivere»

Costo del lavoro, la minaccia di Abete

«O un nuovo accordo o chiederò di fare solo contratti aziendali»

Sulla trattativa in corso sul costo del lavoro pende la minaccia del presidente della Confindustria, Luigi Abete: «Se il sindacato pensa di tornare al passato chiederò alle imprese di fare solo contratti aziendali». La Cisl «Uscita estemporanea». Preoccupazione del nuovo presidente della Federchimica che sarà la prima categoria a dover rinnovare il contratto. «Il rischio sarebbe la frammentazione».



Il presidente della Confindustria Luigi Abete

MICHELE URBANO

«Mi ANNO» «O l'accordo o niente contratti di categoria». È la prima volta che Luigi Abete ricorre alla minaccia esplicita. E lo fa mettendo i piedi sul tavolo della trattativa. «O il nuovo o me ne vado». I sindacati sono avvertiti. E anche un po' seccati. Commenta Natale Forlani, segretario della Cisl: «Abete dovrebbe evitare le uscite estemporanee che non portano da nessuna parte e meditare sulle possibili strade per raggiungere in tempi brevi un ragionevole accordo».

«due livelli di contrattazione assolutamente non sovrapposti». Luigi Abete lancia il sasso di fronte ad un affollato platea di industriali chimici. Reazioni? Silenzio e brividi. E si capisce. Per loro (1.500 azien-

mente il controllo centrale».

Il nuovo presidente Benito Benedini, 58 anni, milanese, eletto ieri con un plebiscito (95 per cento) da un consiglio di 95, il successore di Giorgio Porta, fa della cautela una virtù. Ma vede un pericolo: «Contratti solo aziendali porterebbero a una maggiore frammentazione del sistema». Non nasconde le preoccupazioni che lo avvolge però in un triplo strato di diplomazia: «Abete ha fatto bene a lanciare un segnale forte. Ma onestamente è tutto da verificare. Certo, la nostra associazione di categoria e parte del sistema confindustriale. Ma crediamo possa coesistere un momento contrattuale importante a livello nazionale che detti gli indirizzi generali». Ascoltato da un attentissimo Abete nella sua relazione peraltro lo aveva sottolineato con due passaggi che nel dibattito in casa confindustriale non sono andati inosservati. Il primo sul quadro generale: «La svolta realizzata con il protocollo del 31 luglio deve pronunciarsi in un nuovo sistema che consenta di governare il costo del lavoro in modo strutturale». Il secondo sul contratto nazionale di settore: «Deve assumere sempre più un ruolo chiave capace di far

che il contratto aziendale si sviluppi in un ambito di precisi riferimenti contrattuali in modo coerente con le esigenze dello sviluppo dell'impresa e del controllo della dinamica retributiva. La scelta strategica di Federchimica per un contratto aperto e maturo con il sindacato a tutti i livelli dovrà essere confermata». Nel giorno dell'incoronazione Benedini non aveva nessuna voglia di sbilanciarsi più del solito. Tanto più che ha altri guai a cui pensare: il settore e in crisi. La situazione è difficile e le previsioni non sono incoraggianti. Il '92 è stato arricchito con una crescita marginale dello 0,3 per cento, ma la domanda interna e praticamente bloccata dalla crisi e il '93 ha portato qualche spiraglio solo grazie all'export. Conclusione: «Le prospettive non sono belle per i prossimi due anni. Ma a livello italiano non è quello mondiale. Ci auguriamo che Stati Uniti e Germania possano costituire un volano anche per noi. Per ora infatti i nostri indici sono peggiori rispetto alla media internazionale e dobbiamo anche sentirci una bianca commercialmente negativa, anche se la svalutazione della lira ha avuto i primi effetti positivi».

ROMA. Vuole cambiare il patronato della Cgil. Inca con i suoi otto milioni di lavoratori assistiti ogni anno. Nato nel secondo dopoguerra per mutare i lavoratori in manodopera a compiere la domanda di pensione. L'istituto - che la settimana scorsa nella conferenza di organizzazione ha dato il via alla svolta - teme di vederne l'ennesimo ente mutato. «L'obiettivo finalizzato dal Inps è guardato con una certa sintonia dalla Cgil ma direi tanto che l'istituto annunciano Trentin ha disertato l'asse». Non siamo il cimitero degli elefanti», dice il presidente dell'Inca Sergio Puppo chiedendo autonomia alla Cgil «dobbiamo essere noi a definire e non a subire le scelte dei quadri. Maggiore autonomia per avere un esercito di superespertizzati da mettere a disposizione dei cittadini anche a pagamento. Una scelta obbligata per garantire la sopravvivenza del patronato». Due i cardini della svolta. Il primo consiste nella riforma legislativa dei patronati che permetta loro di svolgere i nuovi compiti che li attendono. La consulenza a pagamento e gli interventi nell'ambito sanitario e nel mondo dell'immigrazione estracomunitaria. Il secondo cardine consiste in una nuova forma di finanziamento dei patronati, solo in base all'attività svolta (le pratiche condotte a buon fine) e non anche in base alla struttura organizzativa. In tal modo si ridurrebbero drasticamente il numero dei 27 enti sindacali del patronato italiano con grande soddisfazione del presidente del Inps Mario Colombo che ha

Lunga e tesa discussione al Comitato Direttivo confederale sugli assegni del Psi al dirigente sindacale Un «fatto inaccettabile e ingiustificabile». Approvata, dopo un voto contrastato, un'ulteriore inchiesta

Dalla Cgil cartellino giallo per Del Turco

Cartellino giallo per Del Turco. Quegli assegni avuti dal Psi per finanziare convegni, considerati un fatto «inaccettabile» dopo lo scioglimento delle correnti interne alla Cgil. Votazioni contrastate al Direttivo confederale, quasi unanimi sul giudizio politico, divisione sul ricorso al Comitato di garanzia (89 sì, 55 no, 5 astenuti) per un'ulteriore inchiesta. E poi 93 sì, 32 no e 21 astenuti sull'intero documento.

Del Turco riconosce e ribatte di non aver tenuto conto del fatto che con l'ultimo Congresso di Rimini della Cgil, quello che aveva decretato lo scioglimento delle correnti, c'era stato un mutamento delle regole dell'organizzazione. Era stato così commentato, con l'accettazione di quegli assegni e la promozione di quegli incontri un errore politico di cui si chiedeva scusa. Una lettera che però non serviva a calmare gli animi. E dopo una lunga discussione il voto sul documento della segreteria confederale è composto di due parti. La prima esprime la censura nei confronti di Del Turco usando aggettivi come «inaccettabile» e «ingiustificabile». La seconda parte decide l'intervento della Commissione di Garanzia per accertare la compatibilità dell'accaduto con le decisioni del congresso di Rimini. Le votazioni al Comitato Direttivo hanno respinto quelle in sede di segreteria. La prima parte (il giudizio) ha registrato un voto pressoché unanime (solo 3 contrari e 1 astenuto). La seconda parte con la decisione del ricorso alla Commissione di Garanzia ha registrato 89 sì, 55 no e 5 astenuti. Il voto è stato interpretato dai socialisti ma anche esponenti di quella che un tempo si chiamava terza componente boccavano la chiamata in causa di un organismo speciale perché considerato «pleonastico» dopo la sua stessa censura. Il documento non si è discostato senza eccezioni di ogni contributo in qualsiasi forma possa essere erogato da parte di partiti o raggruppamenti politici, verso singoli dirigenti e nei riguardi di aree culturali o programmatiche interne alla Cgil. In un terzo di ogni tipo di contributo da parte della Cgil o di sue aree politiche o culturali (interne verso partiti) (possibili) le sottoscrizioni individuali o vicarie nelle modalità previste dalla legge sul finanziamento. Il documento a quest'ultimo proposito accenna a vecchi fondi di componente che possono essere tuttora residualmente presenti in alcune strutture. Essi debbono essere subito azzerati e fatti confluire nella Cgil. Insomma un nuovo concreto passo avanti verso quel superamento delle correnti di origine partitica di cui da tempo si discuteva.

Le donne Cgil: «Vogliamo cambiare così il sindacato»



Ottaviano Del Turco

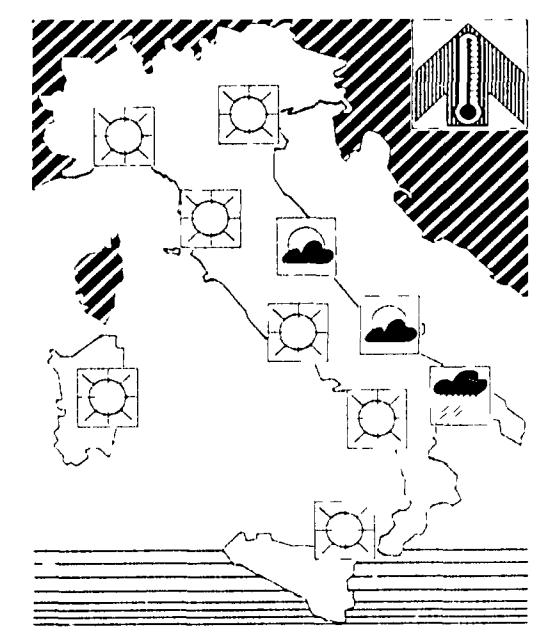
ROMA. Nel dibattito interno alla Cgil si sono presentate le donne. Con un documento firmato da numerose dirigenti di varia orientamento del Centro Nazionale delle categorie di strutture regionali e di Camere del Lavoro (tra cui Raffaelli, Brindolini, Bursi, Castellano, Galli, Leone, Mezzoni, Nardini, Rinaldi, Vicini) si intende aprire una discussione libera e rivolta a donne dentro e fuori il sindacato. «Il pensiero femminile e le pratiche politiche di donne a esso legate», si legge nel documento, «hanno segnato materialmente e simbolicamente l'organizzazione di cui siamo parte, ma il processo si presenta non lineare e i risultati sono a quasi una volta per tutte». Nell'11 battaglia contro la linea Amato di destrutturazione dello stato sociale le donne non sono riuscite a contare. «La crisi di rappresentanza resa esplicita dall'accordo del 31 luglio ha accentuato il distacco di molte donne che, se vivevano con disagio la loro esistenza dentro organizzazioni con tempi e regole maschili, in somma il sindacato deve cambiare, ma in questo processo vanno rispettate le ipotesi neo-cattolice di sindacato dei mestieri di una sindacale fondata su un rapporto col quadro politico o su impegni istituzionali. Le firmatarie propongono un incontro per discutere di questi temi per il 9 giugno a Roma presso il Centro Congressi Angeliotti in via Madonna di Montebello».

Sciopero del gruppo Finsiel. Dopo la disdetta aziendale degli accordi integrativi oggi riprende la trattativa

Sciopero del gruppo Finsiel

ROMA. Ieri hanno scioperato i dipendenti del gruppo informatico pubblico Finsiel acquistato nel settembre '92 dalla Stet ma il cui futuro proiettivo è occupazionale è in dubbio. Una mobilitazione in detta da Fim Uim Uim anche per protestare contro la decisione dell'azienda del novembre scorso di disdire tutti gli accordi integrativi dei sei maggiori stabilimenti del gruppo (che occupa oltre 7 mila dipendenti) annunciando molte licenziamenti e bloccando gli scatti e gli automatismi di carriera. La mobilitazione riduce il costo del lavoro. L'adesione allo sciopero a quanto pare non è stata delle più massicce. Le trattative si erano interrotte il 23 aprile scorso ma sin da oggi i segretari generali dei sindacati (ma anche i federati) di ispirare il confronto con la controllante Stet sulle strategie industriali. Nel corso di un'assemblea dei lavoratori del gruppo sindacalisti e delegati Finsiel hanno sottolineato la situazione di confusione della società e tra le altre cose ha perduto

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA caldo di marca estiva su tutte le regioni italiane non solo ma si cominciano a prospettare condizioni di alta per l'aria stagnante specie sulle pianure del nord e nelle zone interne appenniniche. La situazione meteorologica non ha subito varianti apprezzabili rispetto ai giorni scorsi. L'area di maltempo più prossima alle nostre regioni è costituita dalla depressione che stagiona fra l'Africa settentrionale e la penisola iberica. In tale posizione convogliata aria calda e umida sulle nostre regioni attraverso i quadranti meridionali e porta formazioni nuvolose prevalentemente stratificate ed a quote elevate sulle isole maggiori e in minor misura sul settore nord-occidentale e la fascia tirrenica centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for location and temperature ranges.

ItaliaRadio. Oggi vi segnaliamo. Program schedule including Buongiorno Italia, Rassegna stampa, Dentro i fatti, Ultimora, etc.

FUnità. Tariffe di abbonamento. Annual, semi-annual, and monthly rates for Italy and abroad.